



MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
per la pastorale degli emigrati italiani - degli immigrati e profughi in Italia
dei rom e sinti - dei fieranti e circensi

Rapporto Italiani nel Mondo 2014

Presentazione nazionale

Domus Mariae, Bachelet Auditorium, 7 ottobre 2014

*S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO
Arcivescovo di Agrigento
Presidente della Fondazione Migrantes*

Solo un anno fa, il 3 ottobre 2013, eravamo qui a presentare l'edizione 2013 del Rapporto Italiani nel Mondo. Come dimenticare quel giorno in cui ci si è svegliati con la dolorosa notizia di 366 migranti annegati al largo di Lampedusa a mezzo miglio dall'Isola dei Conigli.

In un anno altre morti, altre dolorose avventure finite in tragedie di uomini, donne, bambini, famiglie che fuggono da guerra e violenza, da povertà e indigenza, da disoccupazione e infelicità.

Migliaia di migranti dall'Africa e dall'Asia, dall'Europa dell'Est di nuovo oggetto di focolai di guerra, e migliaia di migranti cosiddetti "economici" che dai paesi industrializzati, ormai stanchi da questa recessione che non allenta la sua morsa, si spostano sempre più a Nord alla ricerca di una vita migliore.

Sono sempre di più e sempre più diversi nelle loro caratteristiche. Viviamo il tempo dell'attesa in cui sempre più famiglie vedono partire i loro figli, i loro padri.

Molti, probabilmente, vedranno inopportuno questo mio confronto tra profughi, migranti per lavoro e migranti dei paesi avanzati in una giornata espressamente dedicata all'emigrazione degli italiani, ma così non è e per diversi motivi.

1. *Si tratta sempre di figli e figlie alla ricerca di una situazione migliorativa*, nostri fratelli e nostre sorelle di cui dobbiamo avere cura, per i quali dobbiamo impegnarci affinché nessuno sia violato nella sua dignità. La migrazione, infatti, appartiene a ciascuno di noi. È dentro la storia familiare e personale di ciascuno di noi e reclama rispetto e impegno. Ieri a noi, oggi a qualcun altro, domani nuovamente a noi...
2. *La migrazione è un fenomeno complesso in continua e costante trasformazione*. Un fenomeno che prende forma a seconda del tempo e dello spazio e questa sua peculiarità lo rende di difficile – o probabilmente impossibile – “addomesticazione”. Alla mobilità dobbiamo accostarci con umiltà. Non servono solo le statistiche e gli studi. A voi studiosi viene chiesto di fare un salto di qualità nel vostro lavoro quotidiano: il passaggio, cioè, dalla riflessione alla pratica perché ciò che è veramente importante oggi è *dare giusti strumenti di lavoro agli operatori*, a chi lavora con i migranti, accanto a loro, fianco a fianco. Non lasciare solo chi opera nell'accoglienza in Italia e in ciascun Paese dove il migrante arriva. Sto pensando ai tanti volontari e operatori di Lampedusa ma non solo, a tutti coloro che hanno trascorso i mesi estivi, per lavoro o per volontariato, nell'accoglienza dei profughi che a centinaia sono arrivati ogni giorno. Penso anche ai missionari italiani e di ogni altra nazionalità agli



MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
per la pastorale degli emigrati italiani - degli immigrati e profughi in Italia
dei rom e sinti - dei fieranti e circensi

operatori laici alle religiose che, all'estero, accolgono nelle città di ogni parte del mondo i migranti, ma penso anche ai tanti sacerdoti, religiose e laici impegnati invece nell'accompagnamento alla partenza di chi decide di migrare.

Oggi in questa presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2014 parliamo di migrazioni degli italiani. Se solo ci soffermiamo a pensare a quanto complesso è diventato questo fenomeno, ci rendiamo conto di quanto effettivamente sia vero e appropriato parlare del fatto migratorio come di un fenomeno "più grande di noi". Prendo spunto dalla mia Diocesi: Agrigento, quasi 461 mila abitanti, 147 mila circa residenti all'estero (31,8%), la provincia più numerosa della Sicilia, prima regione per numero di italiani all'estero (quasi 700 mila). Dopo grandi realtà metropolitane quali Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Trieste, Palermo e Catania troviamo Licata, il primo "piccolo" comune agrigentino non capoluogo la cui popolazione è per il 39,5% iscritta all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Dal confronto poi tra chi nel comune vive e chi dal comune è andato all'estero, nella provincia di Agrigento vi sono tanti comuni con percentuali che superano il 100% quali Cianciana, Comitini, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro.

Non manca, quindi, è evidente da quanto qui esposto, nel mio lavoro quotidiano nella Diocesi di Agrigento, di ascoltare delle nuove situazioni problematiche che ci si ritrova ad affrontare, dei nuovi strappi nelle famiglie tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra mogli e mariti. Ma come siciliano e come Pastore della Chiesa italiana vedo anche la difficoltà dei sacerdoti nel capire e accompagnare chi parte, nell'accogliere l'italiano che all'estero arriva o dall'estero ritorna. Si tratta di nuovi emigranti, con una diversa preparazione, con grandi sogni e tanti dubbi.

La fede non elimina i dubbi, cambia l'atteggiamento rispetto alle difficoltà, fa andare avanti nonostante le contrarietà e i mille ostacoli. Occorre comunque una Chiesa preparata all'incontro, ma anche al transito del migrante perché solo una parte resta molti altri continuano nella loro "ricerca della felicità".

Un grazie dunque a chi è qui oggi; a chi segue costantemente il lavoro della Migrantes accanto ai migranti e ai migranti italiani in particolare; ai collaboratori qui presenti; alle strutture impegnate nella mobilità degli italiani. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato all'edizione 2014 del Rapporto Italiani nel Mondo: i membri della *Commissione Scientifica* del RIM e quelli del *Comitato Promotore*, ringrazio gli autori presenti in sala e chi dall'estero o dalle altre parti di Italia non è potuto venire. Giunga a tutti voi il mio personale ringraziamento e quello della Chiesa tutta per l'impegno profuso, per il lavoro di servizio prestato e per l'attenzione agli uomini e alle donne migranti.